

l'andamento del mercato si è presentato difficile ovunque e specialmente in Austria. Le medie annuali dello sconto ufficiale, secondo il *Moniteur des intérêts matériels*, segnano in tutte le piazze un livello superiore a quello dell'anno precedente:

	1912	1911	1910
Amsterdam	4	3.45	4.23
Berlino	4.95	4.40	4.35
Berna	4.20	3.70	3.51
Bruxelles	4.41	4.16	4.12
Bucarest.	5.17	5	5
Lisbona	6	6	6
Londra	3.77	3.47	3.72
Madrid	4 1/2	4 1/2	4 1/2
Parigi	3.38	3.14	3
Roma	5.56	5.13	5
Pietroburgo	5	4 1/2	4 1/2
Vienna	5.16	4.40	4.19

Un distacco anche più ampio si presenta in confronto all'anno precedente riguardo allo sconto privato, la cui media è segnata come segue dal *Berliner Jahrbuch für Handel und Industrie*:

	1912	1911
Berlino	4.22	3.55
Parigi	3.08	2.63
Londra	3.63	2.92

Un indice, particolarmente significativo della difficile situazione del mercato, è dato dalla tenue differenza fra il saggio ufficiale e il saggio privato. Altro indice parimenti significativo è il parziale rallentamento nel movimento delle emissioni nel secondo semestre, in cui gli alti tassi erano contrari al collocamento di nuovi valori: il rallentamento si è presentato sia da parte di imprese private che di enti pubblici, taluno fra i quali, dovendo richiamare mezzi al mercato ha preferito, di fronte alle onerose condizioni, ricorrere a prestiti a breve scadenza.

Al rincaro del denaro fa riscontro anche quest'anno un ribasso nella quotazione dei valori, specialmente deciso nell'autunno, in cui il fenomeno assunse talora il carattere di una « déroute »: il ribasso si è delineato non solo sui titoli industriali a reddito variabile, ma anche — in connessione coi noti fenomeni del rinvio della moneta e rialzo nel saggio d'interesse — per i titoli a reddito fisso: la situazione politica ha reso più grave la depressione per i titoli emessi dagli Stati. Le quotazioni di chiusura sono generalmente più basse nel 1912 che nel 1911; così per il mercato francese la rilevazione dell'*Economiste européen* per 163 titoli (a reddito fisso e variabile) del valore nominale di 57.661 milioni segna lungo il 1912 una diminuzione di 1806 milioni nel valore di borsa; per il mercato inglese la